Anno XXVI - Gennaio - 2020 N. 208

Sacro Cuore news

VITA PARROCCHIALE • LA BUSSOLA • SPAZIO APERTO • INFORMA...TI • VITA ECCLESIALE • SACRO CUORE NOTIZIE

Ti benedica il Signore e ti custodisca

Sono queste le prime parole che il Signore rivolge al suo popolo e a ciascuno di noi all'inizio di un nuovo anno solare; parole tratte dal libro dei Numeri, un testo che appartiene all'Antico Testamento.

Iniziando un nuovo anno ci viene consegnata una speciale benedizione da parte di Dio, una promessa di vita. Sono tanti gli auguri che in questi giorni ci scambiamo: auguri carichi di tanta speranza per un anno migliore, comunque sereno e senza grossi affanni. Il Signore ci dona la sua benedizione e fa splendere su di noi il suo volto, come il sole splende, riscalda e dà vita a tutta la terra.

Il credente è consapevole che, come dice una preghiera, "*ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi*". Come figli di Dio, accogliamo con il cuore colmo di gratitudine ogni attimo di questo nuovo anno come un dono uscito direttamente dalle mani di Dio nostro Padre.

Il vangelo di Luca ci offre anche l'esempio di Maria che, "*custodiva gli avvenimenti che riguardavano la sua vita e quella di Gesù, meditandoli nel suo cuore*" (cfr. Luca 2, 19). Di fronte ad un mondo che privilegia l'esteriorità, l'immagine, l'essere esposti a tutto e a tutti, l'esempio di Maria è estremamente provocatorio. Ci richiama alla interiorità, alla riflessione, a riconoscere i segni del passaggio di Dio nella nostra vita; è come quando si costruisce un puzzle, dove pazientemente si cerca di comporre, pezzo dopo pezzo, una bella immagine.

Un salmo dice: "*Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore*" (Salmo 89); ci conceda il Signore la capacità di non essere superficiali, ma di saper leggere gli avvenimenti della vita con l'occhio penetrante della fede.

Auguri di buon anno a tutti

don Giovanni

Per contribuire alla costruzione della nuova Chiesa del Sacro Cuore, si può fare un bonifico IT63L0306909606100000012706
Indicando come causale: COSTRUZIONE NUOVA CHIESA
... Intanto i LAVORI CONTINUANO...

IN QUESTO NUMERO

P2_ 8 dicembre: Festa dell'adesione all'Azione Cattolica.

P2_ I cinque precetti della Chiesa «sovvieni alle necessità materiali della Chiesa».

P3_ La chiesa che non fa notizia. "Io ho tutto perché ho Gesù". La storia di Silvia ovvieni alle necessità materiali della Chiesa».

P3_ Il vocabolario dell'amore pedagogico. "N" come NONNI.

P4_ I Simboli Cristiani 3) Ichtys.

P4_ L'avvocatorisponde. Assicurazioni: Riconsegna dell'immobile locato alla fine di un contratto, come funziona?

P5_ Parassiti esterni: La zecca.

P5_ "SPELAION 2019 – Infiltrazioni Speleologiche" – speleologi a raccolta.

P6_ Segnalibro: L'amore ai tempi di whatsapp.

P6_ Il Film consigliato: Qualcosa di meraviglioso

Parrocchia Sacro Cuore
Via delle Sorgenti, 1
Tel. Fax 099.4741216
Statte (TA)
sacrocuore@alice.it
www.sacrocuorestatte.eu

Distribuzione Gratuita

8 dicembre: Festa dell'adesione all'Azione Cattolica

Come da tradizione, lo scorso 8 dicembre, in comunione con tante altre realtà parrocchiali, si è svolta, durante la celebrazione delle 10.30 la Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica da parte di bambini, ragazzi, giovani ed adulti della nostra parrocchia.
Perché aderire all' A.C.?
Aderire all'Azione Cattolica è una *scelta "personale"*, un impegno di vita cristiana fondata sul Vangelo. É una scelta "pubblica", dinanzi alla comunità e per la comunità. Il socio di Azione Cattolica, si pone al servizio della crescita della comunità parrocchiale e diocesana, con un riguardo speciale alla "questione educativa".

L'adesione esprime la *responsabilità laicale dei soci* verso la Chiesa e la *polis*.
Mediante il tesseramento, ci assumiamo la *responsabilità economica* di sostenere l'associazione, consentendole di avere mezzi adeguati per realizzare la molteplicità di iniziative, di progetti che ne fanno una grande associazione popolare.
Infine dobbiamo pensare al valore che oggi ha l'associazione. In un'epoca spesso segnata da lacerazioni e divisioni, l' A.C. indica, nella sua semplicità, che è possibile unire, avvicinare, costruire assieme.
In A.C. camminano, fianco a fianco, persone di tutte le età, con percorsi condivisi di formazione umana e cristiana: gli adulti si prendono cura dei giovani e dei più piccoli; gli educatori si mettono a disposizione dei soci loro affidati;
Ecco dunque alcune delle tante ragioni per le quali rinnovare l'adesione alla nostra associazione.
A.C. quindi è "casa per tutti" - come recita lo slogan di quest'anno - non un luogo con un tetto e delle pareti per rinchiudersi e difendersi dall'altro che è estraneo, ma uno spazio allargato, una tavola con un posto sempre libero per qualcuno. Sogniamo un'A.C. che supera le barriere fisiche, ecclesiali e sociali, che abita le periferie, che esce dalla propria *zona di comfort* per stare accanto ad ogni persona. L' A.C. *"extra large"* non è una "taglia comoda", ma una proposta coraggiosa. La nuova linea *"extra large"* può vestire bene ogni realtà: le città e i centri di provincia, le grandi e le piccole associazioni, gli aderenti "storici" e i nuovi arrivati. È una sfida alla portata di tutti. Con qualche aggiustamento, veste bene tutte le età, perché se sei di A.C., si vede!
Per giovani ed adulti: se anche tu vuoi avvicinarti alla famiglia di A.C., ci vediamo il sabato (ogni 15 giorni) dalle 19.00 alle 20.00. Primo incontro dell'anno nuovo sabato 11 gennaio.
Ti aspettiamo!

Il prossimo appuntamento diocesano, che vedrà coinvolti tutti gli aderenti e simpatizzanti dell'A.C., sarà **domenica 26 gennaio a San Giorgio Jonico con la Festa della Pace.**

Mariangela Di Geronimo

I cinque precetti della Chiesa «sovvieni alle necessità materiali della Chiesa»

Dio ha pensato il suo popolo, la sua Chiesa, come una grande famiglia di «fratelli e sorelle», con un unico Padre «che è nei cieli». Parole che risuonano continuamente nelle nostre chiese e che sono a rischio di semplici formalità. Come in ogni vera famiglia così anche nella Chiesa non sono pensabili dei semplici «clienti» di servizi religiosi. Il luogo di culto non ha niente da spartire con un supermercato. Nella grande famiglia della Chiesa, che si rende concreta e visibile nelle singole comunità, tutti sono chiamati ad essere in qualche modo responsabili della casa comune.

La partecipazione attiva nella liturgia, dove nessuno «assiste» e nessuno dovrebbe stare semplicemente a guardare, ma tutti sono chiamati a prendervi parte in qualche modo, è immagine di una comunione solidale che va oltre il momento cultuale.
In primo luogo la condivisione con i poveri come testimoniano gli Atti degli Apostoli (Cfr. 4, 32-35) e l'apostolo Paolo che loda le comunità di Corinto e della Macedonia per l'aiuto dato alla Chiesa madre di Gerusalemme (Cfr. 2Cor 8). La raccolta delle offerte durante la messa ha questa origine (Cfr. 1Cor 16, 2). Una solidarietà che riguarda in primo luogo le persone, certo, ma anche la gestione di quel luogo che originariamente era chiamato «domus ecclesiae», cioè «casa della Chiesa», casa di tutto il popolo di Dio.
Il precetto della Chiesa ricorda questa comunione solidale che non è solo intimistica e interiore, ma "in uscita", per i bisogni materiali della Chiesa tutta, persone e cose; un aiuto che ciascuno è chiamato a dare secondo le proprie possibilità.

Silvano Sirboni

(Estratto da "La Domenica" del 23/06/2019)

Bar - Tabacchi Friend's Café
Tel. 099 47 41 414
Via delle Sorgenti, 37
(Zona Sacro Cuore) - STATTE

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
COMUNALE STATTE
SEZIONE "PIETRO GENTILE"
Corso Vittorio Emanuele, 103/E
www.aviscomunalestatte.it
statte.comunale@avis.it - cell. 328.6557837

Profumeria Mosca
Profumeria
articoli per parrucchieri
ed estetica
Corso Vittorio Emanuele, 123 - Statte

La chiesa che non fa notizia

"Io ho tutto perché ho Gesù". La storia di Silvia

Sono circa le ore 21, del 14 novembre 1996, quando Silvia viene al mondo alla 31° settimana di gestazione. Ha già fretta di farsi conoscere, non piange subito, forse per non turbare l'atmosfera del momento, ma poi il suo gemito fa scendere una lacrima di gioia a mamma e papà che non l'aspettavano tanto presto. Silvia è nella sua incubatrice e finalmente, dopo circa due settimane, raggiunto il giusto peso corporeo, arriva nella sua casa per farsi conoscere dal fratellino Edoardo! Raccontata cosi sembra una storia semplice però di un parto prematuro. Non è proprio cosi.

Questa è la storia di Elena e Vito, genitori di Silvia ed Edoardo, una famiglia di Soverato, provincia di Catanzaro. Silvia oggi non c'è più, morta con un tumore osseo molto aggressivo. Una famiglia permeata dalla fede. Silvia gode dell'amore di tutti, e tante volte, volteggiando per la casa, grida intonando "Sono felice, sono felice..". Spesso capita che balli da sola, in giro per la casa, e a volte impedisce alla sua mamma di fare bene le faccende domestiche.

Qualcosa però comincia a non andare bene. Nel febbraio 2006 tornando da scuola, dopo aver faticato nel provare un balletto per il Carnevale ormai prossimo, Silvia accusa un dolorino al di sopra del ginocchio sinistro che le provoca una leggera zoppia e con una smorfia dice: "Ho urtato al banco mamma, non è niente, passerà" e continua a studiare a casa, ripetendo le lezioni orali ad alta voce. Il giorno dopo ripartono le prove per il balletto, Silvia torna ancora a casa con il dolore che, questa volta, la costringe a letto per un giorno. La persistenza di quello stato porta mamma e papà ad insospettirsi e a iniziare la ricerca della causa; una semplice radiografia rivela la presenza di una rarefazione corticale ossea che non lascia presagire nulla di buono. Una successiva *risonanza magnetica* non specifica di cosa si tratta, ma intima una rapida e precisa indagine.

La partenza per Milano è immediata come pure il ricovero presso l'Istituto Ortopedico specializzato, dove in breve tempo e con non poche sofferenze arriva la diagnosi: Silvia è affetta da *"Sarcoma di Ewing"* un tumore osseo maligno altamente aggressivo ed invasivo che colpisce i ragazzi mediamente fra i 5 e i 16 anni. La piccola viene sottoposta a due biopsie che affronta sorridendo e andando in sala operatoria vestita da *"tedoforo"* in vista delle olimpiadi invernali di Torino. Passa ore sotto la TAC e la Risonanza Magnetica, quando entra incoraggia il tecnico radiologo che, conscio della situazione ed immaginando già ciò che vedrà, cerca di nascondere professionalmente la sua preoccupazione dietro mascherate coccole.

Quando finisce di sottoporsi agli esami tecnici, sorridendo dice a mamma e papà: *"Sono stata in compagnia di Gesù; sono contenta perché mi parla come parla il mio papà, e mi dice di non preoccuparmi perché tutto andrà bene"*. In reparto si prega tutti i giorni e nonostante ci sia tanta sofferenza si ha una sensazione, vivendo accanto a Silvia, di grande serenità.

Si prospettano tempi duri per Silvia e per i suoi genitori, bisognerà spiegarle tante cose e non ultima la imminente e rapida perdita dei capelli.

Ma il tutto si risolve in una semplice battuta da parte di Silvia, - che tra l'altro recepisce per vie traverse ad opera di un bimbo con il quale si trova a giocare nella sala scuola dell'INT, - *"I capelli? E chi se ne importa, tanto ricrescono, e poi quando si tratta della mia salute non mi posso preoccupare di queste cose"*.

Si alternano giorni sereni a momenti di ansia e sofferenza e lì dove noi ci chiediamo: "perché i bambini soffrono?", è proprio Silvia a dare risposta: *"Mamma! Ho capito perché Gesù permette tutto questo! Con la mia sofferenza guariranno tanti bambini, e poi dobbiamo pregare anche per tutti quei genitori che non riescono a farlo!"*.

Ancora una volta Silvia ritorna a casa. A casa si prega spesso ed una sera, mentre si recita il rosario e si legge una preghiera nella quale sono ripetute le parole "chiedete e vi sarà dato", Silvia dice a mamma e papà una frase che lascia tutti perplessi : *"Io non ho bisogno di chiedere niente perché mi sono venduta a Gesù fin da piccola"*.

La mattina dell'*otto dicembre* Silvia riposa, mentre una flebo con fortissimi antidolorifici lenisce le sue silenziose, ma profonde e forti sofferenze fisiche. Nel pomeriggio le condizioni peggiorano e Silvia *alle ore 17,15 nasce in cielo* attorniata dai suoi cari, incoraggiata da tante preghiere, aiutata dalla musica degli angeli da lei sognata, lasciando, nel cuore dei presenti, un esempio luminoso di candore, di semplicità, di fortezza nella sofferenza, di amore a Gesù.

Certo, non posso più godere della luce dei suoi occhi, di quello sguardo che accarezzava il cuore, del suo bel volto, delle sue delicate espressioni, del profumo intenso che lasciava al suo passaggio: non posso più ascoltare la sua voce così armoniosa e sentire quel suono dolcissimo uscire dalle sue labbra quando pronunciava la parola: ***"mamma"****.*

Ma sentiamo tutti la sua presenza spirituale che ci consente di rimanere saldi nella fede anche in questa situazione dolorosa.

Non è solo una questione di fede, è la speranza che Gesù stesso, vivo e vero nell'Eucarestia quotidiana, trasforma in certezza la Vita Vera che ci attende dall'eternità.

Anche la sofferenza può diventare, per chi sa accoglierla, uno strumento salvifico, se si vive nella completa fiducia in Dio Padre, disposti a donare a Lui ogni cosa, senza nessuna paura e poi lasciarlo operare a modo suo, restando in un atteggiamento fiducioso nella Sua sapienza e nel Suo amore: Dio prenderà o lascerà secondo ciò che meglio converrà per il nostro bene.

Il vocabolario dell'Amore pedagogico

"N" come NONNI

Federica (8 anni): *"I nonni sono persone stupende, anzi meravigliose e senza di loro non so come noi bambini potremmo essere felici"*. Paolo, 10 anni: *"E' difficile ai nostri giorni trovare gente, come i nonni, disposti ad aiutare i bambini in cambio solo di qualche sorriso"*.

I piccoli lo capiscono al volo: i nonni sanno regalare affetto, amicizia, calore; sanno amare. Ammettiamo pure che talora siano invadenti, altre volte troppo indulgenti, però, quasi sempre, sono una fortuna.

L'affetto incondizionato che sorge spontaneo tra i nonni ed i bambini è un tesoro dal valore incalcolabile. Diceva il poeta A: Haley: *"Nessuno può fare per i bambini quello che fanno i nonni: essi spargono polvere di stelle sulla vita dei più piccoli"*. Ecco perché nel vocabolario dell'amore pedagogico la voce "nonni" è tra le più luminose e care.

Ormai la gioia di alcuni bambini è legata unicamente ad essi, soprattutto quei bambini i cui genitori lavorano tutto il giorno.

Come dimenticare, poi da grandi, le passeggiate con i nonni, le carezze, i giochi, le spinte sull'altalena nei giardinetti, il gelato, ed anche i loro preziosi insegnamenti.

Pino Pellegrino

I Simboli Cristiani

3) Ichtys

Certamente uno dei più antichi simboli della Cristianità e forse anche il più importante, è il cosiddetto PESCE (o ICHTHYS). Esso compare in alcune prime iscrizioni e monogrammi molto antichi e la sua origine viene attribuita alla trascrizione dal greco antico al latino delle iniziali delle parole di una frase greca, che tradotta in italiano diventa "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore".

Data la sua semplice esecuzione grafica, era uno dei metodi per riconoscersi tra cristiani durante il periodo delle persecuzioni imperiali tra il I e il IV secolo. Un cristiano che voleva sincerarsi dell'appartenenza di un altro alla stessa fede, tracciava l'arco superiore del simbolo ed aspettava che l'altro lo completasse con l'arco inferiore per farsi riconoscere come seguace della stessa religione.

Altre motivazioni vengono attribuite alla simbologia del "Miracolo dei pani e dei pesci" , ed al brano evangelico in cui Gesù dice a Simone: "Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini ". Il pesce, essendo un animale che vive sott'acqua senza annegare, simboleggiava il Cristo, che può entrare nella morte restando vivo.

Ancora prima dei cristiani, greci, romani e altri pagani usavano il simbolo del pesce, perciò questo simbolo attraeva poco sospetto, facendo del segno del pesce un perfetto simbolo segreto per i credenti perseguitati. Dunque i primi cristiani ne fecero un uso prevalentemente di convenienza.

Il pesce però aveva anche tanti toni teologici, perché Gesù sfamò 5000 persone con 2 pesci e 5 pani. Gesù inoltre chiamò i suoi discepoli "pescatori di uomini". L'Ichthys era usato anche per indicare le catacombe cristiane durante le persecuzioni contro la comunità, di modo che solo i cristiani sapessero quali erano i tumuli dei loro correligionari. In riferimento all'Ichtys, le persone da poco convertite al Cristianesimo erano definite pesciculi e il pesce stesso veniva considerato, insieme al pane, come il simbolo del pasto divino. La speculazione cristiana richiamò l'attenzione sul fatto che, come durante il diluvio universale i pesci non erano stati colpiti dalla maledizione di Dio, così i cristiani grazie al battesimo sarebbero diventati simili ai pesci.

Il pesce arrostito offerto dagli apostoli a Gesù resuscitato è soprattutto il simbolo della sua dolorosa passione: "Piscis assus, Christus passus". Questa formula, sovente usata dai Padri latini, interpreta le tradizioni cristiane che avevano, fin dall'origine, consacrato un'analogia simbolica tra il pesce sottomesso all'azione del fuoco e il Salvatore consumato dai fuochi ardenti della sua passione. Si comprende allora, ancora di più, perché i primi cristiani amassero scrivere dappertutto la misteriosa immagine del pesce, che faceva loro ricordare, appunto, la passione e l'Eucaristia.

Pertanto, alla luce di quanto finora esposto sull'importanza di questo antico simbolo cristiano, provate oggi a dare del pesce a qualcuno!

Francesco Moscagiuri

L'AVVOCATO RISPONDE

Riconsegna dell'immobile locato alla fine di un contratto, come funziona?

La riconsegna dell'immobile locato al termine di un contratto di locazione è un tema molto delicato. Andiamo ad analizzare bene cosa debba fare l'inquilino per evitare di andare incontro a eventuali problemi.

Per l'inquilino l'obbligo di riconsegnare la cosa locata al locatore non si esaurisce in una semplice messa a disposizione delle chiavi, ma richiede, per il suo esatto adempimento, una attività consistente in una incondizionata restituzione del bene e, dunque, in una effettiva immissione dell'immobile nella sfera di concreta disponibilità del locatore. Non è quindi sufficiente dire "le chiavi sono disponibili prendile quando vuoi". E' necessario consegnarle effettivamente in modo che il proprietario dell'appartamento possa effettivamente utilizzarlo. E se il locatore se la prende comoda? Se il proprietario tarda a ritirare le chiavi e la situazione inizia ad essere strana? L'inquilino, per evitare di incappare in errore, farebbe bene a mettere in mora il locatore dicendogli, più o meno, per iscritto: "io ti voglio consegnare le chiavi e ti invito a prenderle in data X alle ore X" e far notificare quest'atto tramite ufficiale giudiziario.

Nell'ambito degli adempimenti connessi alla riconsegna dell'appartamento concesso in locazione assumono fondamentale rilievo il sopralluogo e il relativo verbale di constatazione dello stato dei luoghi. Con questa attività e la connessa documentazione si accerta quale è lo stato dei luoghi. È bene che il verbale sia firmato da entrambe le parti e che, se vi sono piccoli interventi da fare, stabilisca tempi, modi e onere economico. Si badi: in mancanza di accordo e di rifiuto di una delle due parti di firmare il verbale è bene fare seguire il sopralluogo da una lettera di contestazione.

Il pieno rispetto della legalità, poi, impone al proprietario di restituire il deposito cauzionale, eventualmente accompagnando la restituzione con una comunicazione nella quale specifica che si riserva la facoltà di chiedere il risarcimento del danno per le condizioni dell'immobile. È bene ricordare che non si può considerare danno l'usura e il degrado connessi al normale uso. Per esempio: un parquet usato è diverso da uno nuovo; certo, il parquet dev'essere utilizzato con particolare attenzione, quindi, non è normale che dopo l'uso sia pieno di righe evidenti e profonde.

Insomma, quella della riconsegna è la classica fattispecie ad alto rischio di litigiosità, difficile da prevenire se non grazie alla buona volontà e ragionevolezza delle parti coinvolte, nell'uso dell'immobile, nel corso della locazione e nella valutazione del suo stato al momento della riconsegna.

Avv. Stefano Venerito

Parassiti esterni: La zecca

Sono artropodi appartenenti alla stessa classe tassonomica dei ragni e distinti in due famiglie: gli Ixodidae chiamati anche 'zecche dure' e le Argasidae indicate anche come 'zecche molli'.
Parassiti ematofagi di molti animali, degli uccelli, dell'uomo, sono pericolosi vettori di malattie infettive esattamente come le pulci o le zanzare.
In Italia le 2 specie più diffuse sono la zecca del bosco la 'Ixodes Ricinus' e la zecca del cane la 'Rhipicephalus Sanguineus'.

MORFOLOGIA
Lunghe da alcuni millimetri fino a 2 cm nelle femmine, sono provviste di 4 paia di zampe, il pungiglione è visibile dorsalmente solo nelle zecche dure e disposto più in basso nelle zecche molli. Si presentano appiattite dorsalmente-ventralmente e le differenze sessuali sono poco accentuate soprattutto negli stadi giovanili. Facilmente riconoscibile è solo la femmina perché alla fine dell'ultimo pasto - che porterà alla produzione delle uova - aumenta di volume.
CICLO BIOLOGICO
Sono artropodi ETEROMETABOLITI in quanto il loro ciclo di sviluppo prevede una metamorfosi incompleta, tutti gli stadi sono simili fra loro.
Dopo la schiusa dell'uovo la zecca attraversa tre fasi biologiche: la larva, la ninfa e l'adulto.
L'accoppiamento di solito avviene sull'ospite: il maschio si può riprodurre anche con più femmine, dopo di che cade a terra e muore; la femmina fecondata compie un ricco pasto di sangue e anche lei si lascia cadere a terra dove deporrà da 2.000 a 15.000 uova. Queste schiuderanno in un lasso di tempo molto variabile (da 20 giorni a diversi mesi in funzione di temperatura e grado di umidità).
La larva - grande fino a 0,5 m - ha solo 6 zampe, e questa è l'unica differenza con l'adulto oltre alle dimensioni. Salgono sui fili d'erba predisponendosi in modo tale da attaccarsi agli animali di passaggio e dopo un solo pasto di sangue la larva si trasforma in ninfa.
La ninfa può essere grande fino a 1,5 mm ed ha 8 zampe, come l'adulto, anche in questo stadio dopo un pasto completo esegue una muta che la trasformerà in adulto.
Gli adulti: il maschio adulto può essere grande dai 2,5 mm ai 3,5 mm, le femmine adulte (prima del pasto) dai 3,5 mm a 4,5 mm mentre la femmina adulta ingorgata (dopo il pasto) fino a 10 mm.
TRASMISSIONE MALATTIE
Le zecche sono vettori di diverse malattie sia degli animali che dell'uomo, perché filtrando il sangue trattengono le cellule e rimandano all'ospite la parte liquida assieme alle sostanze tossiche e altre potenzialmente pericolose. Tra le patologie trasmesse da zecche meritano di essere menzionate: la piroplasmosi, la rickettsiosi, la malattia di Lyme, l'encefalite trasmessa da zecche (o TBE), la febbre Q, la febbre bottonosa e molte altre.
PREVENZIONE E LOTTA
La zecca è un parassita esterno molto meno mobile rispetto ad altri, il che rende la risoluzione delle infestazioni più semplice da ottenere. Praticamente si utilizzano, come per gli altri parassiti esterni, gli stessi principi attivi e le stesse 'strategie'. Queste devono essere applicate periodicamente per evitare la diffusione e l'infestazione dell'animale e dell'ambiente in cui viviamo.
I PIRETROIDI sono insetticidi e acaricidi di sintesi facilmente reperibili in commercio. Sono una delle molecole più utilizzate sia sulla cute degli animali che come disinfestante ambientale.
Altri protocolli farmacologici somministrati per via orale agli animali prevedono l'uso di farmaci a base di Ivermectina associata al Pirantel oppure di Afoxolaner che, circolando nel sangue degli stessi, arrivano alle zecche durante il pasto provocandone la morte.
Come per le pulci questo trattamento è molto efficace soprattutto in caso di massive infestazioni ambientali e dove risulta difficile attuare una lotta basata sui prodotti che vanno applicati sulla cute.

Dott. Francesco Boccardi
Veterinario

"SPELAION 2019 – Infiltrazioni Speleologiche" – speleologi a raccolta

Il Gruppo Speleo Statte quest'anno sta portando avanti le celebrazioni per il 30° anniversario della nascita dell'associazione. Era il 1989 infatti quando un gruppo di amanti del mondo sotterraneo, seguiti da un gruppo di adolescenti, ha dato vita a questa associazione.
Un'organizzazione che, nel corso della sua attività, ha accresciuto le proprie competenze perché non ci si improvvisa a svolgere le proprie mansioni, ma si cerca di imparare continuamente. Di strada se ne è fatta tanta da allora… in tutti i sensi.
E' cominciato venerdì 29 novembre il XXIII raduno di speleologia pugliese denominato "Spelaion 2019 – infiltrazioni speleologiche", una manifestazione itinerante del mondo speleologico che viene svolta ogni anno in un comune pugliese diverso e che si è conclusa l' 1 dicembre 2019.
L'evento è stato organizzato dal Gruppo Speleo Statte, con il supporto della Federazione Speleologica Pugliese, ed ha ottenuto il patrocinio della Società Speleologica Italiana, del Comune di Statte e del Comune di Crispiano (TA).
Ricco il programma: venerdì un incontro formativo tenuto dai sanitari del Soccorso Alpino e Speleologico Puglia, sabato e domenica mattina un vasto ventaglio di escursioni (sopra e sottoterra) organizzate nel territorio che ospita la manifestazione e come momento centrale il convegno di sabato pomeriggio, durante il quale alcuni gruppi speleologici hanno presentato i propri studi più recenti, per un totale di ben dodici interventi, ai quali sono intervenuti anche le istituzioni della vita politica e amministrativa dei comuni ospitanti, Statte e Crispiano (TA), oltre che del mondo speleologico.
Qualcuno si starà chiedendo cosa fa uno speleologo quando va in grotta. Cosa c'è di tanto interessante da stare tutto quel tempo là sotto?
Partiamo dal presupposto che essere speleologo non è una professione, quindi non si fa lo speleologo per lavoro.
L'attività speleologica si può dividere in due rami: il primo tratta lo studio e la ricerca scientifica, il secondo l'esplorazione e l'attività sportiva, ma uno non esclude l'altro, perché per effettuare ricerche, e quindi poter effettuare la progressione, bisogna conoscere le tecniche esplorative e per andare in grotta bisogna conoscere almeno le ricerche già effettuate.
Nel mondo sotterraneo, pur essendo degli estranei, gli speleologi hanno imparato ad adattarsi e a rispettare tutto ciò che incontrano. Così, come l'acqua si infiltra tra le innumerevoli fessurazioni carsiche e contribuisce a creare un mondo magico… gli speleologi furtivamente si infiltrano giocando un ruolo che sta diventando sempre più importante. In un epoca in cui la tutela per l'ambiente è all'ordine del giorno non si può prescindere da una profonda conoscenza di quello che si trova sotto i nostri piedi e che non possiamo vedere.
Allora le infiltrazioni di questo evento vogliono essere solo positive: così come questi moderni esploratori si intrufolano nei diversi ambienti sotterranei per esplorarli e studiarli, si infiltrano con altrettante difficoltà nel mondo epigeo per arricchirlo con le informazioni ricavate.
Un bilancio finale del tutto positivo per gli organizzatori. Una occasione di divulgazione scientifica e confronto, una occasione per mostrare il territorio ma soprattutto un modo per stare insieme perché in tutti questi anni è stata fondamentale la consapevolezza che per crescere non servono solo conoscenze tecniche ma anche relazioni sociali. Non resta che proseguire con l'attività e… chissà che non ci sia qualcos'altro che bolle in pentola.

Il comitato organizzatore di Spelaion 2019

SPAZIO LIBERO

SEGNALIBRO

L'amore ai tempi di whatsapp

Vincitore del premio Les Flaneurs, l'ultimo libro di Davide Simeone esplora l'animo femminile, portandone alla luce turbamenti e fragilità, forza e caparbietà. Racconti brevi che parlano d'amore nelle sue varie forme e che si legano l'un l'altro, fino a formare un quadro completo.
Ogni storia è una storia d'amore, scrive D'Avenia.
Forse anche quelle meno convenzionali, un po' sui generis.
Probabilmente anche quelle che devastano facendoci decidere che stiamo meglio soli, oppure quelle storie "toccata e fuga" che servono a dimenticare. Quelle che più che farci capire cosa vogliamo ci illuminano su cosa invece non vogliamo, non più quantomeno.
Le ragazze di Davide Simeone stanno bene, loro sì. Perché amano, piangono, cadono, si rialzano, lottano, scelgono, si arrabbiano, si disperano. Ma soprattutto vivono. Sempre, ancora, comunque.
Le protagoniste di questo… romanzo? No, non è il termine più adatto. Quello di Simeone è un affresco dei giorni nostri: pennellate vivide e decise, dai colori vivaci, che si intrecciano, di mescolano e insieme si fondono completando un quadro, dove ogni cosa è legata a un'altra. Come i tasselli di un puzzle, che se guardati attentamente forniscono dei dettagli, ma nell'insieme diventano parte di una scena dove ogni elemento ha senso se accostato a un altro.
La straordinarietà di questo libro – il suo più riuscito, a mio avviso, e non perché gli altri siano da meno, ma perché questo possiede una luce speciale – è che ogni storia non rimanda semplicemente a un altro dei racconti presenti nel libro, ma addirittura fa un cross-over con i suoi precedenti romanzi, svelandoci cosa è accaduto a quei personaggi dopo che abbiamo voltato l'ultima pagina.
È così che ritroviamo il nevrotico, ma adorabile Stefano di Quella volta che ho imparato a nuotare e gli indimenticabili protagonisti di Rewind, Danilo e Clara.
Chi ha già letto gli altri libri di Davide Simeone troverà in quest'ultimo una piacevole sorpresa, riaprirà una finestra sulle vite dei personaggi che ha tanto amato. A chi, però, non ha ancora letto nulla, consiglierei di partire proprio da questo. Iniziare da "Le ragazze stanno bene" per avere degli assaggi di ciò che troverà nei romanzi precedenti. Potrebbe essere un esperimento davvero interessante.
Le protagoniste, dicevo, prima di perdermi nella descrizione del libro, sono donne forti, libere, moderne. Ragazze in grado di ritagliarsi il proprio spazio nel mondo, di prendersi ciò che vogliono, o almeno di provare a farlo, di liberarsi dai condizionamenti di una società che imperativamente attribuisce significati diversi ai medesimi atteggiamenti a seconda che questi siano compiuti da un uomo o da una donna.
Non ci stanno, le ragazze, a lasciarsi definire, a far decidere a qualcun altro cosa è meglio per loro.
Sono le uniche artefici del loro destino.
Hanno paura, soffrono, sbagliano, ma trovano sempre il coraggio di andare avanti, di riscoprirsi diverse, più mature, più audaci, più innamorate.
O semplicemente, più vere.

Roberta Criscio

Didascalia
LE RAGAZZE STANNO BENE
Davide Simeone - Les Flaneurs edizioni
€ 15.00, pp. 196

IL FILM CONSIGLIATO

Qualcosa di meraviglioso

Il film diretto da Pierre-François Martin-Laval, racconta la storia di **Fahim Mohammad (Ahmed Assad)**, costretto ad abbandonare il Bangladesh insieme al padre nel 2008 a otto anni, arriva a Parigi, dove gli viene rifiutato l'asilo politico. Mentre vive come immigrato clandestino, tra vagabondaggio e rischio di espulsione, il piccolo Fahim incontra **Sylvain (Gérard Depardieu)**, importante coach di scacchi della Francia, deciso a fare di lui un campione. Nonostante la diffidenza iniziale nei confronti dell'uomo, il ragazzo riesce col tempo a fidarsi del suo allenatore fino a stringere con lui una forte amicizia. Sylvain riesce a portare Fahim al Campionato Nazionale di scacchi, indetto proprio nel periodo con maggior possibilità di espulsione. **Fahim** deve riuscire a vincere e diventare Campione di Francia per poter restare nel Paese. La storia di uno sfavorito che in maniera inattesa si trova a lottare per la vittoria. Un canovaccio eterno, che non va mai in crisi, e testimonia l'istinto di tutti noi di parteggiare per Davide contro Golia, per l'outsider, per quello che apparentemente non dovrebbe neanche competere, come Fahim, giovane ragazzo che fugge insieme al padre dal suo paese, il Bangladesh, arriva a Parigi, e si trova in situazione irregolare dopo una richiesta di asilo politico. La svolta potrebbe essere il campionato francese di scacchi: vincerà o lo cacceranno?
A interpretarlo l'esordiente totale Assad Ahmed, che si è dovuto allenare per essere credibile come abile giocatore di scacchi. Dopo una settimana di corsi il suo istruttore l'ha portato col resto della classe a partecipare a un torneo, proprio come accade nel film; e indovinate? Ha vinto la sua partita.
Una storia vera per un feel good movie da manuale, impreziosito però dall'assenza di tirate moralistiche o lezioni di qualsiasi tipo. Nonostante il titolo italiano roboante e caramelloso, la storia di un bambino del Bangladesh grande talento degli scacchi, pronto a dimostrarlo anche in Francia, ma privo di documenti, è ben calibrata. Depardieu sembra fatto dal sarto per il ruolo del burbero insegnante segnato dall'ossessione per quello sport, ma anche dai suoi insuccessi, che nasconde un cuore grande e timido. Il piccolo Fahmi e i suoi coetanei conquistano per la simpatia e la naturalezza. Se siete in cerca di una storia edificante e nel suo genere con tutto al punto giusto allora **ecco il film che fa per voi.**
BUONA VISIONE.

Domenico Ressa

TURNI FARMACIE

GENNAIO

Notturni

DAL	01	AL	05	Malato
DAL	06	AL	12	Di Noi
DAL	13	AL	19	Giangrande
DAL	20	AL	26	Peluso
DAL	27	AL	31	Malato

Festivi

DAL	01	Malato
AL	06	Di Noi

NUMERI UTILI

Carabinieri	099 4746610
Guardia Medica	099 4741799
Polizia Municipale	099 4741117
Centralino Comune	099 4742811
Ambulanza	099 4743490
Presidio Sanitario	099 7786440

FARMACIE

Dr. Di Noi	099 4742779
Dr. Giangrande	099 4744081
Dr. Malato	099 4741080
Dr. Peluso	099 4741707

UNA PIETRA DOPO L'ALTRA

OFFERTE LIBERE

9.907,86

Un grazie a tutti i benefattori, ricordando ad essi che la S. Messa di ogni 1° venerdì di mese delle 9.00 è celebrata in suffragio dei loro defunti

Al momento sono stati prenotati 1026 mattoni su 2250.

OTTICA •
CINE •
FOTO •
CONTATTOLOGIA •
da Vinci
Via Madonna del Rosario, 33
Tel. 0994744717 • STATTE

dok
SUPERMERCATI
ROMANAZZI
TEL. 099.4742493
Via Pergolesi, 48
STATTE

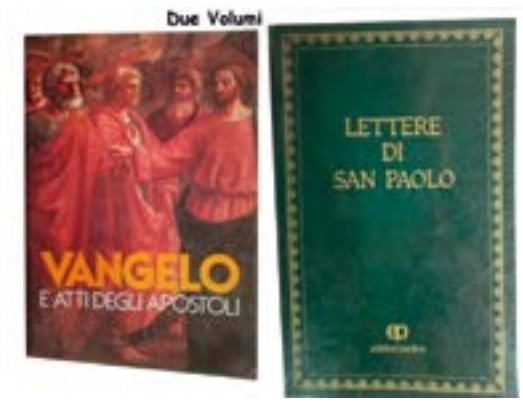
Introduzione al Nuovo Testamento (Seconda parte)

Il *corpus* paolino e i quattro vangeli

Le lettere paoline e i quattro vangeli furono le prime due raccolte di scritti del NT, originariamente indipendenti, che costituirono poi le parti essenziali del canone cristiano. La comune provenienza dalla testimonianza apostolica favorì certamente l'accostamento tra i due gruppi, e così la memoria delle parole e delle azioni di Gesù e la parola apostolica rivolta alle comunità, che confessavano lo stesso Gesù quale Signore vivente, si trovarono riunificate a testimoniare la continuità storica della relazione di Dio, in Cristo, con gli uomini.

Il gruppo di scritti che fu raccolto per primo è quello delle lettere paoline. È possibile che la formazione di un **corpus** paolino sia iniziata mentre Paolo era ancora vivente. A volte lo stesso autore chiede che la comunità destinataria di una lettera la faccia conoscere ad altre Chiese (Col 4,16); altre volte le lettere hanno uno spettro di destinatari più ampio di una sola comunità (vedi ad esempio 2Cor 1,1 ; Gal 1,2).

La lettura ad alta voce nelle assemblee liturgiche della comunità destinataria, la destinazione ampia, non ristretta a una sola comunità locale, la venerazione per la figura dell'apostolo, che a volte è anche il fondatore della comunità a cui scrive, sono elementi che hanno favorito il processo di raccolta e di conservazione delle lettere paoline. In ogni caso, il fatto che alcune lettere di Paolo siano andate perdute, può significare che questo lavoro di raccolta e di conservazione non sia avvenuto in maniera rigorosamente sistematica. Il passo di 2Pt 3,15-16 attesta l'esistenza di un **corpus** di lettere paoline (di cui però non conosciamo



l'estensione) la cui autorità è accostata a quella delle «altre Scritture», e cioè i libri dell'AT.

Verso la metà del II sec. l'esistenza di una raccolta cospicua di lettere paoline è testimoniata con sicurezza da Policarpo di Smirne (che ne conosce otto) e Marcione (che ne conosce dieci). Alla fine del II sec. la più antica lista di libri del NT, il Canone di Muratori, che con tutta probabilità riflette la situazione nella Chiesa di Roma verso il 200 (sebbene oggi questa datazione "tradizionale" sia messa in discussione), presenta una collezione di 13 lettere paoline: manca **Ebrei**, la cui canonicità faticò a imporsi in Occidente, mentre in Oriente sia Clemente di Alessandria che Origene conoscono un **corpus** di 14 lettere di Paolo, compresa dunque **Ebrei**.

La seconda raccolta di scritti, che divenne poi fondamentale nel canone, fu quella dei quattro vangeli. Essi sono stati composti nella seconda metà del I sec., ma non siamo in grado di precisare dove e quando essi furono riuniti insieme. Con tutta probabilità ogni singolo vangelo (**Matteo, Marco, Luca, Giovanni**) doveva essere in origine il **vangelo**, l'unico vangelo, per una comunità cristiana di una determinata località geografica.

Papia di Gerapoli, intorno al 125, mostra di conoscere almeno i vangeli di **Matteo, Marco** e **Giovanni**, ma attesta anche la persistenza della tradizione orale e afferma la sua predilezione per essa rispetto alla forma scritta: «Se mai venisse qualcuno che sia stato seguace dei presbiteri, lo interrogherei sulle parole dei presbiteri, su che cosa Andrea o Pietro o Filippo o Tommaso o Giacomo o Giovanni o Matteo o qualsiasi altro dei discepoli del Signore abbiano detto… Perché io non credo che le informazioni ricavate dai libri possano aiutarmi quanto le espressioni di una voce vivente e sopravvivente» (Eusebio di Cesarea, **Storia ecclesiastica** III, 39,4).

Poco alla volta, nel corso di quello stesso II sec., nelle comunità cristiane si venne imponendo il valore delle testimonianze evangeliche scritte, a preferenza della tradizione orale. Giustino (metà del II sec.) conosce e cita i quattro vangeli, che chiama «memorie degli apostoli», e attesta l'usanza della loro lettura nel culto e nella liturgia, accanto a testi dell'AT: «Nel giorno chiamato del sole [cioè la domenica] ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti, finché il tempo lo consente» (**I Apologia** 67,3). Il Canone di Muratori, all'inizio della sua elencazione dei libri neotestamentari, presenta per primi i quattro vangeli, che alla fine del II sec. erano ormai ritenuti autorevoli in modo concorde dalle Chiese d'Oriente e d'Occidente.

Andrea Mancini

Papa Francesco: chi segue Cristo non è schiavo di paure, ma testimone di speranza

Vogliamo dare avvio al 2020 accogliendo il messaggio del Papa *"Il Signore ci chiama a collaborare alla costruzione della storia diventando con Lui operatori di pace e testimoni di speranza nella salvezza e nella Risurrezione futura.*
La fede ci fa camminare con Gesù sulle strade tante volte tortuose di questo mondo, nella certezza che la forza del suo Spirito piegherà le forze del male, sottoponendole al potere dell'amore di Dio. L'amore è superiore, l'amore è oltre - potente, ha la potenza, perché è Dio.
Dio è amore. Ci sono di esempio i martiri cristiani, i quali, nonostante le persecuzioni, sono uomini e donne di pace. Essi ci consegnano una eredità da custodire e imitare: il Vangelo dell'amore e della misericordia. Questo è il tesoro più prezioso che ci è stato donato e la testimonianza più efficace che possiamo dare ai nostri contemporanei, rispondendo all'odio con l'amore, all'offesa con il perdono".

Questo messaggio può essere tradotto anche nella vita quotidiana, dice il Papa: *"Il dolore che sentiamo va vinto col perdono e anche quando ci sentiamo odiati dobbiamo pregare con amore per chi ci odia. Sia la Vergine Maria a sostenere il nostro cammino di fede quotidiano, alla sequela del Signore che guida la storia".* Buon cammino di fede!

Simona Costantino

Sacro Cuore notizie

ORARIO SANTE MESSE

Domenica: 8.00 - 10.30 - 18.00 • Feriali: **18.00**

ORARIO PER LE CONFESSIONI

Il parroco confessa tutti i giorni
dalle 17.00 alle 17.55, oltre alla disponibilità
legata alle altre attività della Parrocchia.

BATTESIMI

01/12 CARAMIA FATIMA
08/12 SPADA TESSA
22/12 GRECO GABRIELE
TODARO SERENA
29/12 AGRUSTA GIOVANNI

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

13/12 SPINELLI ANTONIO – DE CRESCENZO ANGELA (50)
29/12 CAZZATO PIETRO – RITELLI ANTONIA (50)

NELLA PACE DEL SIGNORE

28/11 CASTELLI CATERINA
13/12 ARIANO ROSA
17/12 LALINGA GRAZIA
30/12 ZACCARIA FILOMENA

LA REDAZIONE AUGURA UN SERENO 2020 A TUTTI

Un grande GRAZIE ai "vecchi" e ai nuovi sponsors per il sostegno che offrono al nostro giornalino parrocchiale.

La Redazione
don Giovanni Agrusta, Mauro Andrioli, Francesco Boccardi, Simona Costantino, Roberta Criscio, Mariella Gentile, Lucia Lanza, Andrea Mancini, Mariagrazia Marzia, Francesco Moscagiuri, Domenico Ressa, Stefano Venerito.

SACRO CUORE STATTE
Giornalino Parrocchiale

Sacro Cuore
può essere
letto da *TUTTI*
e *TUTTI*
possono partecipare
alla sua
realizzazione
con i propri
articoli e le proprie idee.

Apostolato della Preghiera

GENNAIO

Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
madre della Chiesa, in unione al
Sacrificio eucaristico,le preghiere e le
azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno; in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo, a
gloria del divin Padre.

- **Preghiamo affinché i cristiani, coloro che seguono le altre religioni e le persone di buona volontà promuovano la pace e la giustizia nel mondo.**
- **Perché possiamo accogliere il nuovo anno civile come opportunità per testimoniare la nostra fede in ogni ambiente e situazione di vita.**

e-mail: sacrocuore@alice.it
HYPERLINK "mailto:sacrocuore@alice.it"

Gennaio 2020

Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	Lunedì	Martedì
1 SS. MADRE DI DIO Giornata mondiale della Pace S. Messe 8 - 10.30 - 18.00	**2** 18.00 S. Messa	**3** I^ Ven, di mese S. Messe 9 - 18	**4** 18.00 S. Messa	**5** 9.30 Ministranti Gruppo liturgico; S. Messe 8 - 10.30 - 18.00	**6** EPIFANIA S. Messe con bacio del Bambinello 8 - 10.30 - 18.00	**7** 18.00 S. Messa
8 9,30 Preghiera comunitaria; 18,45 Adorazione Eucaristica	**9** 18.00 S. Messa	**10** 17.30 Coroncina Divina Misericordia; 18.00 S. Messa	**11** 16.30 A.C.R.; 19.00 Giovani -Adulti A.C	**12** BATTESIMO DEL SIGNORE 9.30 Ministranti e gruppo liturgico; S. Messe 8 - 10.30 - 18.00	**13** 18.00 S. Messa	**14** 18,45 Incontro Gruppo Padre Pio
15 9.30 Incontro Apostolato della Preghiera; 16.30 Incontro formativo catechisti; 18,45 Adorazione Eucaristica	**16** 18.00 S. Messa	**17** 16.30 Benedizione degli animali domestici; 17.30 Coroncina Divina Misericordia; 18.00 S. Messa	**18** 16.30 A.C.R.; 18.00 S. Messa	**19** 9.30 Ministranti Gruppo liturgico; S. Messe 8 - 10.30 - 18.00	**20** Tre giorni biblica (Seminario) 18.00 S. Messa	**21** Tre giorni biblica (Seminario) 18.00 S. Messa per i figli in cielo; 18,45 Incontro UNITLASI
22 Tre giorni biblica (Seminario) 9.30 Preghiera comunitaria; 18,45 Adorazione Eucaristica	**23** 18.00 S. Messa	**24** 17.30 Coroncina Divina Misericordia; 18.00 S. Messa	**25** 16.30 A,C.R.; 19.00 Giovani - Adulti A.C	**26** Festa della Pace A.C. 9.30 Ministranti Gruppo liturgico; S. Messe 8 - 10.30 - 18.00	**27** 18.00 S. Messa	**28** 18.00 S. Messa
29 9.30 Ritiro comunitario con confessioni; 18,45 Adorazione Eucaristica	**30** 18.00 S. Messa	**31** 17.30 Coroncina Divina Misericordia; 18.00 S. Messa				

"Non cercare di aggiungere più anni alla tua vita.
Meglio aggiungere più vita ai tuoi anni."

(Blaise Pascal)